

Rimorchiatore sardo evita il naufragio di un cargo in avaria

Nave in difficoltà, l'altra notte, nel tratto di mare tra la Sardegna e la Tunisia. A causa delle pessime condizioni del mare e di un'avaria ai motori, un cargo norvegese è stato costretto a lanciare il "may day". Immediato l'intervento di un rimorchiatore cagliaritano che in poche ore è riuscito a raggiungere e agganciare la nave in difficoltà.

L'allarme è stato captato giovedì alle 22 dalla stazione "Cagliari radio" di Campu Mannu. Lo "Staalvang", mercantile da 1500 tonnellate con sette persone a bordo e un carico 2000 tonnellate di acciaio, è stato sorpreso dal mare in tempesta a 90 miglia a sud del Golfo degli Angeli.

La richiesta d'aiuto è stata subito girata a "Compamare Cagliari" che ha informato la flotta sarda. Così, nonostante le proibitive condizioni del mare (forza 9-10 secondo gli esperti), dal porto è partito il rimorchiatore "Maria Onorato". Nel giro cinque ore l'imbarcazione ha raggiunto la nave ormai alla deriva. L'aggancio è stato particolarmente difficile, ma alle 7 e due mezzi sono ripartiti verso Cagliari, dove sono arrivati ieri a tarda sera.

Sfiorato il disastro

Falla nella nave, gasolio nel porto

PORTOVESME L'inquinamento del canale di Carloforte è stato evitato per la prontezza d'intervento dei soccorsi, ma la nave da carico "Cecilia Primo", battente [bandiera](#) cipriota, che si è procurata una grossa falla nella chiglia dopo essere finita su una secca, ha rischiato di andare alla deriva e forse anche di inabissarsi. Avant'ieri sera il mare tra Portoscuso e l'Isola di San Pietro era "spazzato" da una tempesta che sconsigliava il transito dei natanti. La Saremar, infatti, aveva sospeso le corse di collegamento fra i due centri. La nave cipriota, invece, ha voluto ugualmente raggiungere lo scalo, ma si è ritrovata in mezzo ad una bufera inaspettata. «Se fosse rimasta fuori dal porto - conferma il comandante della capitaneria di porto di Portovesme, Umberto Maccioni - le conseguenze avrebbero potuto essere anche ben più gravi».

Stava incominciando ad imbrunire quando il comandante, Maarten Spruit, 41 anni, olandese, ed i dodici marinai filippini che c'erano a bordo, si è trovato con la nave che imbarcava acqua. Il mare "lungo", forse ingannando l'equipaggio, aveva portato lo scafo praticamente sulla "secca grande", ad ottocento metri di distanza dall'Isola Piana. «Debbo dire che il comandante seguiva la rotta giusta - ha osservato il responsabile della Capitaneria di Portovesme - per cui non c'è stata alcuna manovra sbagliata». L'abbassamento del "pescaggio" ha però provocato la "collisione" con la secca dove forse c'era un grosso scoglio. Nella chiglia si è aperta così la falla che ha provocato l'allagamento.

Vista la grave situazione, Maarten Spruit ha lanciato il "May Day" che è stato captato dagli uffici circondariali marittimi e dalla capitaneria di Cagliari, oltre che da altre navi di grosso tonnellaggio che si trovavano in mare aperto. Via radio un po' tutti hanno potuto seguire le operazioni di soccorso. Il pilota di Portovesme aveva già lasciato la banchina per raggiungere la "Cecilia Primo". Quand'era in mezzo al mare ha raccolto l'"Sos" ed a quel punto ha aspettato che sopraggiungessero i rimorchiatori.

Il comandante olandese, intanto, aveva già gettato le ancore, per evitare che la nave fosse trascinata dalla forza del mare, mentre lo scafo si era inclinato sul lato sinistro. «Le stive - ha raccontato Umberto Maccioni - sono isolate per cui l'acqua non ha raggiunto il minerale destinato allo stabilimento dell'Eni risorse». Cinquemilacinquecento tonnellate di concentrati di piombo che se fossero finiti in mare sarebbe stato un disastro. «Al contatto con l'acqua di mare - ha spiegato Angelo Cremone, portavoce regionale dei verdi - i concentrati avrebbero potuto avere una reazione le cui conseguenze sarebbero state gravissime per la flora e la fauna».

L'impatto con la secca, comunque, ha danneggiato i serbatoi e un quantitativo imprecisato di carburante è finito ugualmente in mare. Dopo due ore di duro lavoro i rimorchiatori sono riusciti a trascinare la nave (lunghezza 85 metri, stazza lorda 3232 tonnellate, mentre quella netta è di 2120) sino alla banchina industriale di Portovesme. Qui il carico è stato alleggerito e poi la nave è stata trasportata nella nuova banchina. Ieri mattina, comunque, c'erano i segni dell'inquinamento del porto: le perdite di gasolio erano visibili anche se una ditta specializzata aveva di buon mattino sistemato le "panne" galleggianti per circoscrivere l'inquinamento. Poi i prodotti "assorbenti" hanno fatto il resto, mentre i "sub" hanno individuato il danno e incominciato l'opera di sistemazione. Ieri mattina si parlava di gasolio arrivato fino a Calasetta, ma il comandante della capitaneria ha smentito. «C'è la motovedetta in mare - ha detto Maccioni - e non ha riscontrato nulla del genere». Pericolo scampato, insomma, anche se l'incidente pone forti interrogativi sulla sicurezza della navigazione nei pressi della costa.

WWW.UNIONESARDA.IT